

La quinta discesa in Italia di **Johannes Brahms** nel 1888 (“il più bello di tutti i miei viaggi”) è l’occasione con cui l’acume introspettivo di Piero Buscaroli scandaglia l’anima segreta del “musicista viaggiatore” per restituircene la poetica, svelandoci l’ispirazione italiana (oltre che tedesca) e il movente profondo della sua musica.



**Piero Buscaroli,  
storico della musica,  
qui in una fotografia  
di Paolo Ferrari,**

ha dato un contributo fondamentale agli studi scientifici, con 22 libri tra cui: per Mondadori *Bach* (1985), per Rizzoli *La morte di Mozart* (1996) e *Beethoven* (2004) nelle cui 1560 pagine ha corretto “154 errori” dei musicologi consegnando agli appassionati una nuova immagine del genio di Bonn. Con le Edizioni del Girasole aveva pubblicato *Le case di Beethoven* (1982) anticipazione del “monumento” successivo. Ha scritto nel 2010 per Mondadori *Dalla parte dei vinti. Memorie e verità del mio Novecento*.

€ 12.00

ISBN 978-88-7567-560-8



9 788887 567560 8 >

Esploratore curiosissimo, divoratore di opere d'arte e monumenti, instancabile camminatore, in continuo movimento tra Germania, Austria, Svizzera e Italia che visitò (1878, 1881, 1882, 1887, 1888, 1890, 1893) sette volte, Brahms optava di solito per compagni - e non compagne - di viaggio. Quasi quella passione non consumata ma realissima per Clara facesse di ogni viaggio una sublimazione amorosa. Ha origine lì la struggente malinconia brahmsiana che un acido Nietzsche interpretò come "impotenza"? E che traeva invece la sua forza drammatica dall'energico ripensamento del suo passato, dallo spaesamento istintivo tra i Wagner e Bruckner della sua contemporaneità, dal suo ossessivo scrutare indietro a Haendel o agli "antichi" come Buxtehude e Orlando di Lasso. Fino a guadagnarsi, dedicatagli da Hans von Bülow, l'etichetta delle "tre B" (Bach, Beethoven, Brahms) per uno straordinario successo popolare postumo. *(N.d E.)*



**francobollo  
recentemente  
dedicato  
a Clara Wieck  
Schumann  
dalle poste  
tedesche**

Delle sue esperienze erotico-affettive mai lasciò trapelare alcunché. La riconoscenza somma per Robert Schumann, che lo aveva lanciato ai vertici del mondo musicale, impedì a Brahms - dopo la tragica scomparsa del maestro nel 1856 - di portare a compimento l'amore impossibile per la sua protettrice, la vedova di Schumann, Clara, pianista, concertista di grido, madre di 8 figli. Il "culto per Clara" fu sentimento determinante. Tanto che ogni suo progetto di ammogliarsi con altre donne sfumava regolarmente prima del fatidico sì. C'era reciproca venerazione tra Clara e Johannes. Di 14 anni maggiore, lei nelle lettere gli si firmava "la tua vecchia Clara". Quando morì a Francoforte nel 1896, Brahms (che allora era a Vienna) volle che il funerale fosse rinviato di un giorno per potervi partecipare. Furono 40 ore di viaggio zeppe d'imprevisti: Johannes giunse in ritardo, a cerimonia finita, appena in tempo per tre palate di terra sul feretro. L'immane faticata e il crollo psicologico compromisero la tempra robusta del musicista che sopravvisse meno di un anno, per essere sepolto accanto a Beethoven, o per raggiungere la musa adorata senza la quale resistere al male perdeva di senso. Questa eterna relazione, che si presume platonica e morbosa a un tempo, è forse la chiave intima per capire il Brahms viaggiatore.

*(la nota dell'editore prosegue in seconda bandella)*